

San Marino, tra la via Emilia e il (Far) west

Karnak, quasi tutti a giudizio gli indagati per i dossier pirata

Stefano Elli

■ Menti criminali a processo. Il Gup di Rimini Vinicio Cantarini ha accolto la richiesta dei pm Davide Ercolani e Luca Bertuzzi per il rinvio a giudizio di quasi tutti gli indagati nella vicenda della società sammarinese Karnak. Il processo inizierà a Rimini il 29 gennaio prossimo. Il gip ha rigettato le eccezioni preliminari avanzate dalle difese per questioni di competenza territoriale e ha ammesso la costituzione di parte civile della società Errebian, concorrente della Karnak danneggiata dai reati di accesso abusivo alle banche dati della Guardia di Finanza e delle forze di Polizia.

Per ogni epilogo c'è un prologo, eccolo. Era una potenza finanziaria che agiva da San Marino (in odore di dumping fiscale) quella della Karnak, società che aveva il cuore pulsante sul Titano e la testa rivolta, soprattutto, a Roma. Era alla capitale infatti e alla pubblica amministrazione che si rivolgeva la rete di vendita di articoli di cancelleria dell'azienda presieduta da Marco Bianchini, imprenditore sammarinese, titolare tra l'altro della Fingestus, chiacchierata fiduciaria-finanziaria sammarinese. Articoli venduti a condizioni sin troppo buone a una serie di soggetti ed en-

ti pubblici, tra i quali l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza e altri corpi dello Stato in una sorta di salto in alto che aveva come asticella un'imponibile fiscale sostanzialmente più basso rispetto ai concorrenti italiani che consentiva a Karnak di arrivare laddove ad altri ogni strada era preclusa.

Ma la condizione di sostanziale monopolio nella quale operava la Karnak non poteva non indispettare la concorrenza (Errebian appunto) che si è trovata a fronteggiarla nelle aule di Tribunale. E d'altra parte una prassi di aggiramento fiscale tanto scoperta non poteva non attirare l'attenzione dell'agenzia delle Entrate e della Guardia di Finanza di Rimini, così come del suo Comando Generale. Che infatti sul conto della Karnak avevano avviato una serie di controlli. Il punto è che Karnak per mettere in sicurezza il suo business, si era affidata a un'agenzia di investigazioni gestita da Salvatore Vargiu che aveva ottime entrate presso il comando riminese della polizia tributaria. Era - secondo l'accusa - un sottufficiale della Gdf, Enrico Nanna, a informare nei dettagli Bianchini e soci, delle iniziative intraprese sia dall'agenzia delle Entrate sia dal locale comando della polizia tributaria nei confronti della Karnak. Oltre ad accedere abusivamente agli archivi informatici per ottenere informazioni sulle condizioni della concorrenza. Un'attività che i magistrati non hanno considerato solo sleale, ma anche corruttiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

